

LOSI, MOLINARI, GROTTA, CUSUMANO, MAZZUCA POGGIOLINI e ALFONSO GIANNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella mattina del 27 gennaio 2003 la nave *Nicole* di 2.406 tonnellate di stazza, lunga 118 metri e fabbricata nel 1966, è affondata due miglia a largo del porto di Numana. La *Nicole* trasportava 3.100 tonnellate di feldspato e 64 tonnellate di gasolio che stanno filtrando in mare ed hanno già creato una chiazza al momento larga circa due miglia e lunga 40 metri;

la zona interessata dall'inquinamento è di fronte al Parco del Conero, una delle zone naturali e ambientali più importanti della riviera Adriatica, ma soprattutto meta annuale di migliaia di turisti;

nelle ore precedenti l'affondamento l'imbarcazione è stata avvicinata da una motovedetta della Capitaneria di porto, insospettata dal fatto che la nave viaggiava sottocosta, nessun controllo diretto è stato però effettuato;

la *Nicole* ha subito nell'ultimo anno 8 ispezioni, da parte delle autorità portuali Russe, Greche e Slovene;

dai risultati delle ispezioni si evince che mentre le autorità portuali Russe e Slovene hanno riscontrato alcune deficienze, le autorità Greche hanno trovato la nave sempre in buone condizioni, nonostante i controlli fossero effettuati a poche settimane di distanza e sia precedentemente che successivamente le ispezioni effettuate nei porti Russi e Sloveni avevano riscontrato deficienze;

soltanto nella giornata del 28 gennaio 2003 è arrivata sul luogo del disastro la motonave *Castalia*, proveniente da Ortona, attrezzata per risucchiare il gasolio rimasto nella stiva della *Nicole* —:

quali urgenti iniziative intendano assumere i Ministri competenti per scongiu-

rare ulteriori e pericolosi incidenti in un mare particolarmente delicato quale l'Adriatico;

per quale motivo la Capitaneria di Porto non abbia provveduto ad un ispezione a bordo della Nave, al momento dell'invio della motovedetta a largo di Numana, in acque territoriali italiane, limitandosi ad accettare le poco credibili assicurazioni dell'equipaggio;

se non si ritenga opportuno varare un provvedimento d'urgenza per impedire il transito di navi obsolete con carichi inquinanti all'interno della zona economica esclusiva italiana;

se non si ritenga di dover concordare con gli stati transfrontalieri un protocollo per garantire e salvaguardare il mare Adriatico dai rischi di inquinamento, che per la sua particolare conformazione di mare chiuso in un mare chiuso, causerebbero conseguenze drammatiche, sia sul piano ambientale che economico;

quali passi intenda fare il Governo italiano per ottenere spiegazioni dal Governo greco circa le inspiegabili discrepanze che, a quanto risulta agli interroganti, risulterebbero nei rapporti di ispezione della nave *Nicole*;

per quale motivo in un porto grande come quello di Ancona, vicino peraltro ad una raffineria, quella di Falconara, non siano presenti mezzi navali idonei per intervenire in analoghe situazioni di emergenza, dal momento che la motonave attrezzata per il risucchio del gasolio è dovuta venire da Ortona. (4-05238)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la questione irachena, benché presentata come semplice espressione della lotta

mondiale al terrorismo internazionale e come sperimentazione del nuovo e discutibilissimo concetto di « guerra preventiva » si intreccia inevitabilmente con gli interessi strategici dell'occidente industrializzato verso la più importante area petrolifera del mondo;

questa constatazione, in realtà, genera anche incredibili e, nel contempo, significative contraddizioni;

il quotidiano finanziario *Il Sole 24 Ore* di martedì 28 gennaio 2003, alla pagina 2, inserisce giustamente fra i « paradossi del business » il fatto che « il petrolio iracheno inonda gli Usa »;

si apprende dunque che « nelle ultime settimane proprio gli Stati Uniti sono diventati i maggiori acquirenti del greggio iracheno » e che « il petrolio di Bassora e Kirkuk viene acquistato attraverso intermediari e finisce sul mercato americano ed europeo dopo essere passato dal terminale turco di Ceyhar e da quello sul Golfo di Mimaal-Bakr »;

non soltanto, ma in una sorta di inconfessabile alleanza, il petrolio iracheno, secondo il quotidiano finanziario, « ha così coperto il drastico calo delle esportazioni del Venezuela negli Stati Uniti »;

il quotidiano finanziario offre, discutendo di petrolio, interessanti chiavi di lettura della crisi irachena, ricordando una nota affermazione dell'ex-segretario di stato americano Harry Kissinger secondo cui « il petrolio è una cosa troppo importante per lasciarla agli arabi »;

ed ancora *Il Sole 24 Ore* riferisce: « Per tutte queste ragioni nessuno vuole rinunciare al petrolio dell'Irak. In primo luogo gli Stati Uniti che qui, come in Iran, non hanno mai ottenuto concessioni al contrario delle società russe, francesi, cinesi, italiane »;

é altresì riportata un'osservazione sensata dell'ex-capo del programma dell'Onu « Oil for food » Denis Halliday: « Non sarebbe meglio se invece di una guerra per

il petrolio Stati Uniti e Irak firmassero finalmente un accordo commerciale? Se venissero tolte le sanzioni porterebbero a casa l'oro nero che vogliono »;

ad evidente conferma di queste opzioni *Il Sole 24 Ore* pubblica inoltre la seguente deliberazione del ministero degli esteri iracheno Naji Sabri: « In realtà americani e inglesi vogliono conquistare l'Irak per impadronirsi del suo petrolio, ma anche quello del resto del Golfo e del mondo arabo. Attenti anche a voi europei: con questo conflitto gli Stati Uniti colpiscono gli interessi dell'Europa »;

pare potersi affermare che, in questo quadro, le ragioni ufficiali che dovrebbero giustificare la guerra contro l'Irak rischiano di affondare in un mare di petrolio —:

se nell'ambito delle organizzazioni Poste alla base della posizione del governo sulla questione irachena, abbiamo trovato adeguata mediazione e valutazione gli incontestabili interessi degli Stati Uniti d'America sul controllo del petrolio nell'intera area del Golfo. (3-01864)

Interrogazione a risposta in Commissione:

CRISCI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

ogni anno numerosi italiani trascorrono le vacanze a Cuba;

secondo i dati forniti dall'ufficio *marketing* dell'ente turistico di Cuba, sono stati circa 150.000 i connazionali recatisi nell'isola nel 2002;

un così alto numero di presenze comporta inevitabilmente anche una percentuale di malattie o di incidenti che si verificano durante la permanenza sull'isola;

in data 15 novembre 2002 due cittadini italiani sono stati coinvolti in un grave incidente stradale nel quale il signor

Amante Giuliano è rimasto gravemente ferito ed il signor Collevicchio Renzo ha perso la vita;

per le spese ospedaliere, l'assistenza e il prolungato soggiorno sull'isola il signor Amante ha speso circa 20.000 dollari Usa;

il 23 dicembre 1997 è stato firmato all'Avana l'accordo di cooperazione turistica tra Italia e Cuba, in vigore dal 5 maggio 1998;

attualmente non è in atto alcuna convenzione bilaterale per prestazioni sanitarie tra Italia e Cuba, che invece esiste con altri Stati —:

quali iniziative i Ministri interrogati intendano adottare per modificare l'attuale situazione e giungere al più presto alla definizione ed alla stipula di una convenzione tra i due Paesi, che preveda un'adeguata tutela giuridica per quanti siano vittime incolpevoli di incidenti ed un'idonea copertura delle spese sanitarie e di forzato soggiorno sostenute in caso di infermità. (5-01590)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta in Commissione:

MOLINARI e POTENZA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

l'ultimo rapporto Enea sul clima che cambia ha lanciato un allarme relativo ad un contestuale innalzamento del mare, anche se meno incidente rispetto agli oceani, nonché di un costante fenomeno di abbassamento dei suoli causato da movimenti geologici;

in base a questo rapporto, le aree costiere a rischio sono 33 per un totale di 4.500 chilometri quadrati;

tra le aree a rischio vi è la fascia costiera jonica della Basilicata ed in particolare il comprensorio di Metaponto;

da anni il comprensorio in oggetto risulta essere soggetto ad un sistematico ed inesorabile fenomeno di erosione;

la zona costiera di Metaponto e del litorale jonico lucano è turisticamente rilevante ed è oggetto anche di importanti investimenti finalizzati ad accrescere la capacità ricettiva e alla crescita di una importante voce della economia lucana;

gli amministratori locali hanno più volte lanciato l'allarme agli organi istituzionali preposti ma fino ad ora sono stati interventi tampone non in grado di risolvere il problema della erosione —:

quali iniziative e quali risorse intenda mettere in campo il Governo al fine di stipulare un accordo di programma con la regione Basilicata, gli enti locali e le strutture di ricerca preposte per tutelare la fascia costiera jonica e contrastare il fenomeno della erosione costiera, sempre più rilevante nel prossimo futuro. (5-01592)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

LUMIA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che;

da molto tempo si trascina una lunga vertenza tra la Finmeccanica e le organizzazioni sindacali di categoria sul futuro dello stabilimento industriale dell'Imesi sito a Carini, in provincia di Palermo;

le principali istituzioni locali e regionali hanno sostenuto le prospettive del rilancio industriale dell'unico sito ormai esistente in Sicilia del gruppo Breda-Ansaldo;

l'Imesi di Carini nel 1991 è stata ceduta a « prezzo politico » al gruppo Breda-Ansaldo dall'ESPI;

la regione Sicilia attraverso la Resais si è fatta carico di 400 lavoratori dei 500 allora in organico, con l'impegno, da parte